



WORKSHOP SPAZI PUBBLICI – SPAZI PRIVATI
03 novembre 2011
REPORT

PARTECIPANTI:

COGNOME	NOME
Bartolozzi	Paola
Bezzi	Giovanna
Bianchi	Paola
Biolcati	Angelo
Bondanini	Pier Giovanni
Bucchi	Pier Luigi
Buosi	Piero
Cappucci	Giacomo
Cassani	Alberto Giorgio
Chiarini	Nevio
Contempo	Marcela
Cuccu	Sara
De Giovanni	Nicola
Evangelisti	Marisa
Franceschini	Gian Paolo
Galesine	Giacomo
Gatta	Ciacomo
Giugni	Flora
Gradini	Lorella
Grassi	Cinzia
Guerrini	Ionne
Lugaresi	Gaspere
Maioli	Daniele
Mannucci	Marina
Mazzotti	Nicoletta
Montanari	Loris
Montanari	Maurizio
Morigi	Marco

Nivellini	Guido
Nobili	Piera
Olivucci	Antonio
Pancetta	Marco
Pieraccini	Dina
Plazzi	Agide
Santini	Daniela
Santini	Maria
Tabanelli	Ilva
Tassinari	Silvano
Tenti	Riccardo
Tramonti	Giovanni
Turchetti	Mario

N.B.: alcuni nomi non sono stati riportati perché non è stato possibile decifrarli dal registro delle presenze. Altri potrebbero essere in esatti per la stessa ragione.

Aprono la serata gli operatori di CittA@ttiva i quali descrivono sinteticamente:

- i passi compiuti ad oggi nel percorso partecipativo La darsena che vorrei,.
- la metodologia dei workshop che, rispetto ai Focus, già realizzati e alle due giornate di OST da effettuarsi nel mese di novembre, hanno una finalità principalmente formativa. Lo scopo è infatti quello di fornire competenze e conoscenze sullo stato attuale, sui limiti dettati dagli strumenti pianificatori già approvati e dalle leggi sovraordinate per consentire ai partecipanti di acquisire tutte le informazioni utili al lavoro da svolgersi nelle giornate di OST (il 19 e 20 novembre). quando verrà redatto il documento condiviso da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione
- vengono annunciati due ulteriori workshop oltre a quelli già in programma su temi di particolare attenzione emersi nel corso dei Focus: 1) Sui percorsi possibili che gli amministratori e i privati potrebbero fare insieme. Scopo del workshop è sondare il punto di vista dei proprietari/privati. E' stato invitato a partecipare il dott. Elio Gasperoni, presidente di AgendA 2.) un primo momento di lavoro nei gruppi in preparazione delle giornate di OST per ragionare insieme sul tema "in quale città vogliamo vivere – quale vocazione per il quartiere Darsena – quali funzioni all'interno di un disegno complessivo di città.

Gli operatori passano quindi alla illustrazione dei dati emersi nel lavoro dei Focus in merito al tema della serata:

Risorse:

- archeologia industriale come importante testimonianza della storia della città; simboli da non perdere
- spazi verdi pubblici
- comparti con ampi spazi inutilizzati. Nei Focus è emersa la consapevolezza che lungo il candiano ci sono ampi spazi che possono essere utilizzati per alcuni già come sono a verde, per altri a

proiezione come spazi da destinare ad altre vocazioni.

Criticità:

- scarsa qualità del “nuovo”. E’ emersa una preoccupazione diffusa sulla bassa qualità architettonica degli edifici e l’opinione di una giù eccessiva cementificazione
- frammentazione delle proprietà private. Il fatto che i diversi comparti appartengano a diverse persone viene visto come un problema. Si pensa sia difficile coinvolgere tutti i proprietari in uno stesso progetto
- Mancanza di punti di incontro. Non esiste una piazza, un cuore del quartiere dove incontrarsi. La richiesta che emerge nei Focus è proprio di pensare e prevedere questo cuore all’interno della nuova Darsena

Attenzioni:

- luoghi pubblici: che siano spazi aggregativi per tutti
- banchine: accessibili e possibilmente pedonali/ciclabili e non carrabili. Ma su questo non c’è unanimità
- verde come elemento di continuità: si preferisce un’ampia area verde a tanti spazi frammentati. L’idea è quella di un parco di grandi dimensioni
- Ristrutturare meglio di costruire nuovi edifici: l’idea che emerge nei Focus è quella di privilegiare il riutilizzo dell’esistente attraverso operazioni di pregevole ristrutturazione piuttosto che costruire nuovi edifici
- Bioedilizia e sostenibilità ambientale: costruire/ristrutturare secondo i criteri della bioedilizia e con particolare attenzione al risparmio energetico.

La parola passa al tecnico dell’amministrazione, l’arch. Francesca Proni la quale definisce il concetto di spazio pubblico

La Darsena di città è quasi interamente suddivisa in aree private con ben 50 proprietà.

Il percorso di riqualificazione partirà man mano che queste avranno la possibilità e l’interesse di farlo.

Auspicabile sarebbe una pianificazione degli spazi privati che produca per effetto spazi pubblici accorpati e quindi fruibili dalla cittadinanza.

Attualmente gli spazi pubblici sono una piccola ma significativa parte che comprende il canale, le banchine di destra e sinistra, le aree verdi già realizzate, le strade, l’area Almagià, l’ex dogana e l’area del vecchio tiro a segno: quest’ultima, come le banchine, di proprietà demaniale, spazi che in parte sono già fruibili da parte dei cittadini.

Vengono proiettate delle immagini dello stato di fatto e dello studio Boeri sulle quali sono evidenziati, con due colori diversi (negativo/positivo), gli spazi pubblici e gli spazi privati.

Dalle immagini emerge chiaramente il concetto della continuità e dell’accorpamento degli spazi pubblici nel Masterplan di Boeri rispetto naturalmente lo stato di fatto.

Guardando l’immagine il concetto che emerge è quello di un grande spazio verde centrale (uno spazio

quindi accorpato e non distribuito) e grandi fughe anch'esse pensate a verde

Nel quartiere Darsena – ha aggiunto l'arch. Proni – è stato previsto, nello studio Boeri, uno spazio verde di circa 14mila metri quadrati grande quindi quanto il Parco Teodorico lontano dall'acqua ma dal processo di partecipazione potrebbe emergere un'idea diversa.

Secondo l'arch. Proni è importante comunque, indipendentemente da quale sarà lo schema, che gli spazi pubblici siano continui e il più possibile accorpati, anche se Ravenna non esiste una cultura di utilizzo ei parchi come quella di altre città, inoltre sul waterfront sarebbe forse auspicabile concentrare attività commerciali (pub, bar, ristoranti) capaci di creare aggregazione anche nelle ore serali.

Il percorso di partecipazione sulla pianificazione è molto difficile. Occorre sforzarsi di capire DOVE si vuole che siano gli spazi pubblici e quelli privati e non COME li si vuole.

La scelta del come sarà frutto di una fase successiva, quella della progettazione, quindi di un altro percorso.

Ora si tratta di dare agli spazi pubblici una configurazione. Ad esempio ci si potrebbe esprimere sull'idea di una grande parco o di una grande piazza peculiare per tutto il quartiere ma senza scendere nel dettaglio di come si vorrebbe che questo parco e/o piazza venissero realizzati e quale dovrebbe essere il loro effettivo uso (parco solo verde o attrezzato ecc....)

Con l'aiuto di foto, per meglio esprimere questo concetto, sono stati proposti alcuni esempi di configurazione dello spazio pubblico sia a Ravenna (Almagià, Piazza P. Harris), che in altre città europee e del resto del mondo (piazza Bibbione, Teatro opera House-Oslo, water front-Cape town, Museo della scienza e dell'industria di Parigi ecc., pista di pattinaggio a Central Park).

Gli esempi mostrano diversi modi di vivere gli spazi pubblici verdi: come spazi attrezzati o fruibili liberamente.

Le immagini vogliono essere una suggestione di come gli spazi pubblici potrebbero essere trasformati.

La parola passa all'architetto Leonardo Rossi che nel suo intervento si è concentrato sui diritti edificatori e sui vincoli urbanistici ma anche sulle scelte ancora aperte in materia di spazi pubblici e in particolare:

- la concentrazione volumetrica sui waterfront potrebbe facilitare l'utilizzo di maggiori aree verdi retrostanti;
- si potrebbe prevedere un parco lineare in destra al canale localizzato sul retro del waterfront;
- indicazioni su un nuovo sistema della mobilità.
- Suggerimenti/riflessioni su quale potrebbe essere la migliore modalità per superare l'attuale barriera ferroviaria/stazione;
- indicazioni per la bonifica del Candiano,
- suggerimenti per il riutilizzo delle attuali banchine (via d'Alaggio e via Manfredi) e su nuove destinazioni d'uso per lo specchio d'acqua,
- proposte di usi pubblici per alcune aree a standard individuate genericamente a verde pubblico.
- Si potrebbe considerare l'eventuale arretramento del filo banchina previsto dal PRU in allineamento

con gli edifici di via Magazzini Anteriori

- segnalazioni rispetto a nuovi edifici di valore oltre a quelli già riconosciuti come edifici di archeologia industriale o di valore patrimoniale e rispetto a questi ultimi si aspettano suggerimenti circa la destinazione d'uso.
- Considerare la possibilità di riconoscimento della zona artigianale a est dello scolo Lama nei meccanismi consolidati del PRU
- prevedere eventuali prestazioni energetiche superiori a quelle già previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

La parola passa all'architetto Leonardo Rossi che nel suo intervento si è concentrato sui diritti edificatori e sui vincoli urbanistici ma anche sulle scelte ancora aperte in materia di spazi pubblici e in particolare:

- la concentrazione volumetrica sui waterfront potrebbe facilitare l'utilizzo di maggiori aree verdi retrostanti;
- si potrebbe prevedere un parco lineare in destra al canale localizzato sul retro del waterfront;
- indicazioni su un nuovo sistema della mobilità.
- Suggerimenti/riflessioni su quale potrebbe essere la migliore modalità per superare l'attuale barriera ferroviaria/stazione;
- indicazioni per la bonifica del Candiano,
- suggerimenti per il riutilizzo delle attuali banchine (via d'Alaggio e via Manfredi) e su nuove destinazioni d'uso per lo specchio d'acqua,
- proposte di usi pubblici per alcune aree a standard individuate genericamente a verde pubblico.
- Si potrebbe considerare l'eventuale arretramento del filo banchina previsto dal PRU in allineamento con gli edifici di via Magazzini Anteriori
- segnalazioni rispetto a nuovi edifici di valore oltre a quelli già riconosciuti come edifici di archeologia industriale o di valore patrimoniale e rispetto a questi ultimi si aspettano suggerimenti circa la destinazione d'uso.
- Considerare la possibilità di riconoscimento della zona artigianale a est dello scolo Lama nei meccanismi consolidati del PRU
- prevedere eventuali prestazioni energetiche superiori a quelle già previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

Al termine delle relazioni dei tecnici comunali sono quindi state raccolte le domande dei partecipanti all'incontro alle quali è stata data puntuale risposta.

Domanda: il sindaco, questo pomeriggio, ha parlato di un futuro edificio polifunzionale (musica, teatro, fieristico,...) da realizzare in darsena. dove si immagina di realizzarlo? su suolo pubblico? e se sì in quale zona della darsena stessa?

Risposta: le soluzioni per un futuro edificio polifunzionale sono aperte. Gli edifici di archeologia industriale hanno questa vocazione. Certo ci vogliono risorse/investimenti. Oggi il sindaco ha espresso il concetto di un edificio e della funzione che dovrebbe avere: sarà il POC Darsena a definire dove questo edificio potrà essere collocato. Il percorso di partecipazione è finalizzato proprio a definire dove realizzare gli interventi.

Domanda: come e' possibile, dato uno stato attuale in cui gli spazi pubblici sono così frammentati, ottenere uno spazio pubblico piu' omogeneo tipo quello ipotizzato nel piano Boeri?

Risposta: le proprietà sono diverse ma molte di queste sono disposte ortogonalmente al canale, ciò facilita l'accorpamento degli spazi pubblici in quanto possono essere pensati come fascia continua da confine a confine, al fine di ottenere continuità di verde. E' abbastanza semplice realizzare date le percentuali di verde già indicate dagli strumenti urbanistici rispetto all'edificato realizzare una grande area verde. Naturalmente è probabile, date le diverse tempistiche attuative delle proprietà, che tale area sia realizzata a stralci.

Domanda: come e quanto può "condizionare" l'ufficio tecnico comunale i 40 e piu' privati nella creazione di un continuum pubblico omogeneo?

Risposta: Ci sono tanti modi di aggregare le proprietà. Naturalmente occorre coinvolgere tutte le proprietà. Bisogna vedere se la compagine delle proprietà è statica o dinamica. Con tante proprietà è inevitabile realizzare a macchia di leopardo. L'importante è che la regia sia una e chiara.

Domanda: guardando la cartina che ci avete consegnato e' impressionante vedere la quantità di verde riservata agli edifici posti a margine di via Canale Molinetto rispetto a tutte le più ' recenti edificazioni. cosa ha reso possibile tanto "spreco" di terreno utile edificabile?

Risposta: nella zona citata gli edifici sono più alti rispetto al tessuto della vicina via Trieste dove gli edifici sono a 1, 2 piani. Lì gli edifici sono a 4/5 piani. Come spiegato nella relazione dell'arch. Rossi più si riduce la massa estensiva e più si edifica in altezza, più aree libere e a verde si rendono disponibili a terra.

Domanda: si può conoscere l'indice di utilizzazione ut applicato in darsena? la superficie da destinare a spazi pubblici sarà in funzione al numero di ab.insediabili di conseguenza in funzione dell'indice di utilizzazione. conoscendo l'indice applicato potremmo valutare la conseguente superficie destinata a spazi pubblici. Perche' invece di mostrarci esempi non ci si riferisce alla reale sup. territoriale, sup. utile complessiva con relativo indice di utilizzazione?

Risposta: la risposta a questa domanda si può leggere chiaramente nelle slide pubblicate sul sito dove si trovano tutte le schede del PRU (strumento urbanistico vigente che verrà superato con l'adozione del futuro POC Darsena). Il POC andrà ad adeguare i dati ma il meccanismo edificatorio messo in atto con il PRU "Darsena di città" resta lo stesso.

Domanda: il parco grande e' già deciso che sarà lontano dal waterfront o in questa pianificazione possiamo "spostarlo" lungo il canale?

Risposta: non c'è niente di già deciso. Tutto può essere valutato. La collocazione del grande parco nell'area è un'ipotesi, uno degli elementi aperti. Non dimentichiamo però che sul waterfront andrebbero concentrate attività commerciali/bar/pub che creino aggregazione nell'arco delle 24 ore . Il verde sul waterfront, invece, non creerebbe aggregazione se non durante il giorno.

Domanda: nel masterplan di Boeri gli spazi pubblici, verde o piazze, sono calcolati secondo la normativa di assegnazione? oppure ha solamente un valore di proposta o idea non "quotata?"

Risposta: si tratta di una proposta, di un'idea non quotata.

Domanda: se la cintura è verde, i pantaloni e la camicia sono di cemento e mattoni?

Risposta: noi siamo orgogliosi della cintura verde. Questa ancora non è colta dai cittadini in tutta la sua potenzialità, ma essa nel tempo costituirà attorno alla città un polmone di ossigeno da non sottovalutare. Per quanto riguarda la domanda noi ci auguriamo che si costruisca in modo eco-sostenibile e che i materiali usati siano anch'essi innovativi.

Domanda: prevedere un grattacielo sul waterfront non è come mettere l'alunno più alto in piedi in prima fila nella foto di classe

Risposta: non bisogna guardare agli edifici alti in modo negativo. Essi consentono di avere una vista panoramica sulla città e di recuperare spazio a terra per verde/piazze ecc.... Il tema è sempre come questi edifici a torre vengono realizzati che non dipende dal numero di piani ma dalla qualità architettonica dell'oggetto e da come questi vengono realizzati.

Domanda: è possibile portare gli spazi pubblici sul waterfront e sul retro i palazzi e le torri?

Risposta: sì è possibile

Domanda: la differenza fra spazio pubblico e privato è definita dalla situazione proprietarie e dall'uso. come si differenziano, soprattutto nell'uso, le "zone grigie" degli spazi privati ad uso pubblico? in quale relazione stanno con gli spazi pubblici?

Risposta: la tendenza nelle lottizzazioni tradizionali è di lasciare le aree verdi e di uso pubblico a gestione del privato. Questo consente di avere aree che obbligatoriamente devono rimanere aperte al pubblico però al contempo la loro manutenzione e pulizia spetta al privato. Questa soluzione è di grande importanza in momenti come questi in cui le risorse pubbliche sono sempre più scarse e quindi anche quelle da destinare alla manutenzione del verde meno disponibili.

Domanda: chi paga la bonifica dei terreni inquinati dalle ex industrie?

Risposta: il costo delle bonifiche è a carico dei privati. In passato in Darsena è stata effettuata la bonifica di una vasta area con un forte contributo pubblico ma perché quel terreno era destinato alla realizzazione del primo stralcio significativo attuato con la prima fase PRU e prevalentemente destinato ad edilizia residenziale pubblica. Il costo del terreno + il costo della bonifica non avrebbe reso finanziabile quell'intervento di ERP.

Domanda: visto che l'europa ci costringerà comunque ad arrivare a edifici near 0 carbon e che i tempi di attuazione darsena si prefigurano lunghi perché non prevedere già il raggiungimento di questi standard trascendendo gli standard attuali?

Risposta: per questa risposta ci riserviamo un approfondimento tecnico.

Domanda: la più grande area continua, cioè l'acqua della darsena, a quale indice di superficie costruttiva è destinata? quale POC per l'acqua? bonifica, arretramento linea d'acqua perché? meglio riqualificare e non diminuire l'acqua

Risposta: l'acqua non ha un indice. Le banchine hanno un indice. L'ipotesi dell'arretramento del filo banchina è solo un'intervento tecnico al fine di realizzare la piazza sull'acqua e consentire l'eventuale realizzazione di più livelli di Pk interrati funzionali alla nuova stazione.

Domanda: qual'è il limite o il rapporto che fa capire se la "concentrazione" di spazio pubblico va in direzione di maggior qualità e/o fruibilità?

Risposta: più sarà concentrato e continuo e più sarà di qualità quindi non ci sono limiti/parametri.

Domanda: gli spazi pubblici sono intesi come beni comuni e come tali sono patrimonio di tutti. l'immagine di una città, il paesaggio urbano a chi appartengono? se la risposta è di tutti diventano dei beni comuni anche gli edifici privati?

Risposta: chiaro che no. Gli edifici privati restano privati però un bell'edificio privato va a favore dell'immagine di qualità dell'intera città. Si può dire che gli edifici privati costituiscano la cornice di un quadro. Una bella cornice esalta la bellezza del quadro.

Domanda: sembrerebbe che l'amministrazione abbia sfruttato l'aumento di edificabilità della darsena per acquisire spazi pubblici altrove. oggi ci si lamenta che in darsena la proprietà sia principalmente privata. ma quest'ultimo aspetto non è la conseguenza del primo?

Risposta: No, i due concetti non sono in contraddizione, a fronte della realizzazione dei subcomparto privati, i quali comunque devono prevedere aree per servizi pubblici a verde o altro non inferiori comunque a 20 mq per abitante insediabile, il PRU ha introdotto la perequazione che consente l'acquisizione di ulteriori aree a verde nella cintura del capoluogo. Occorre precisare che tali aree sommate alle prime vanno ben oltre i 30 mq di standard previsti per legge nelle lottizzazioni tradizionali.

Domanda: esiste o e' possibile prevedere una normativa che prevede una omogeneizzazione o integrazione degli stili architettonici, delle future costruzioni o degli interventi di restauro? o possono convivere gli stili piu' vari e fantasiosi?

Risposta: Si è possibile una normativa che ingabbi gli stili. Ad esempio prevedendo che tutti gli edifici siano in mattoni antichi. Io reputo però che non sia giusto ingabbiare/imporre condizioni. Meglio sarebbe prevedere dei concorsi di architettura.

Domanda: se l'altezza massima degli edifici e' 40 metri come puo' l'architetto Vistoli progettare una torre alta 150 metri nell'area consorzio agrario come ci ha illustrato nella visita al sito durante le passeggiate?

Risposta: in merito alla norma secondo cui non si può costruire oltre i 40 metri, c'è in realtà la possibilità già inserita nel PSC di non rispettarla per edifici che consentono di vedere la città e il mare dall'alto (belvedere), in ogni caso la sua realizzazione, così come indicato nel PUA depositato presso gli uffici, passa attraverso un concorso di architettura e quindi non potrà essere progettata dal tecnico che ha firmato il PUA.

Il PSC ha una portata di 40 anni poi gli altri strumenti verranno a cascata. Il POC Darsena dovrà valutare l'opportunità prevista dal PSC di un edificio maggiore di 40 metri o escluderla.

Domanda: se ci sono spazi completamente vuoti ed inutilizzati che cosa impedisce la messa a dimora di tante e solo piante (alberi)?

Risposta: gli spazi vuoti si trovano nei comparti privati soggetti a riqualificazione e pertanto le nuove piantumazioni dovranno essere eseguite solo nelle aree a verde previste nei progetti urbanistici approvati.

Domanda: come si pensa di affrontare il problema determinante della bonifica delle acque del canale?

Risposta: il tema è stato ampiamente affrontato nel workshop sull'acqua del quale si può leggere il report sul sito.

Domanda: il progetto unitario Darsena prevede qualche "business idea" per attrarre investitori internazionali?

Risposta: E' stata costituita una società, Agenda, che ha tra le sue finalità oltre allo stimolo dei privati per l'attuazione delle loro aree, anche quella di trovare investitori non locali vista la dimensione rilevante del comparto. Naturalmente idee in questo senso possono venire anche dal processo di partecipazione in atto.

Domanda: in assenza di risorse finanziarie si puo' prevedere una "soluzione minima" a breve che integri la darsena alla città? ad esempio scavalco FS piu' qualche polo di attrazione tematico (es. recupero docks lungo tamigi)

Risposta: se si riescono a recuperare fondi per sistemare il primo tratto di via D'Alaggio dalla dogana a via Marmotti questo potrebbe essere da stimolo per i privati che si affacciano su quel tratto affinché si attivino

per il recupero delle loro aree Scavalcare i binari della ferrovia è un obiettivo più lungo termine, da realizzare e legato a concorso di architettura.

Sono poi seguite le **RIFLESSIONI / SUGGERIMENTI** dei partecipanti che riportiamo.

- il POC dovrebbe prevedere la collocazione delle aree di interesse pubblico in testa di Darsena che dovrebbe essere caratterizzata da edifici architettonicamente rilevanti: se la Darsena è l'ottava porta di Ravenna deve diventare una sorta di biglietto da visita della città.

- una volta, qualche secolo fa, nel quattrocento, i grandi mercanti e banchieri fiorentini, quando costruivano, lo facevano "a gloria di dio, personale e della città". perché la città non era vista come qualcosa di estraneo ai propri interessi. pur scremando quanto di retorico poteva nascondersi in tali parole, siamo lontani anni luce dal pensiero che i moderni mercanti e banchieri esprimono oggi. non è un'idea ma una amara riflessione sui nostri tempi.

- previsione funesta ma realistica: palazzoni residenziali sul waterfront, distruzione degli edifici di archeologia industriale perché troppo bassi, niente verde che arriva fino all'acqua. non credo, purtroppo di sbagliarmi di molto.

-- no a botte piena e moglie ubriaca

- sì a stralci prontamente fattibili orientati a uso ludico e non competitivo

- no a pretesa di "grandi eventi" mercantileggianti previo disinquinamento idraulico da ponte mobile in qua

- due piccoli squeri per naviglio minore (c/o sbocco lama- ex tira a segno c/o ag. portuale) es. simil. "navigli" a Milano e Pavia

- plate a cassoni galleggianti e piano amovibili

- bisognerebbe leggere un "aureo libretto" di Italo Calvino intitolato: la speculazione edilizia per capire quanto possesso di terra e diritto di tirarci su qualcosa sia un pensiero tutto italiano impossibile da sradicare.

- auspicio che l'edificio da dedicare a finalità culturali di cui parlava il sindaco possa essere il capannone ex SIR che mi pare decisamente il più idoneo e suggestivo.

- mi sembra eccessivo pensare di realizzare il progetto stazione ponte perché non ampliare e rendere più accogliente e sicuro il sottopasso?

- conservare l'ex sigarone, ristrutturarlo per poterlo utilizzare in attività culturali artistiche.

- evitare le costruzioni di altre torri.

- pensando a Kyoto – 20% nel 2020 di CO2 e risparmio energetico propongo che gli edifici siano progettati con criteri di risparmio energetico

- proposta arrivata fuori tempo massimo. mi ha colpito favorevolmente l'immagine di central park a new york in cui appare una affollatissima pista di pattinaggio. ebbene credo che in darsena l'ex sigarone potrebbe essere la sede giusta per ospitare una pista di ghiaccio.

CLIMA DI LAVORO:

il clima di lavoro è stato decisamente partecipativo. moltissime sono state le domande raccolte in sala dai facilitatori e suscitate dagli interventi dei tecnici. molte anche le proposte raccolte.